Ustica Inizia con «Due passi sono» di Carullo e Minasi. Poi la prima del nuovo lavoro di Marta Cuscunà

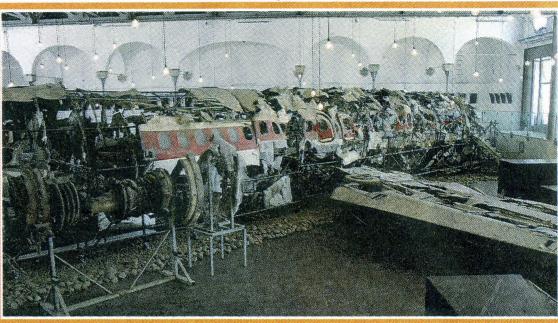
## L'arte della memoria

Oggi al via le iniziative per il trentaduesimo anniversario della strage Due spettacoli del Premio Scenario al Museo, che sta aperto fino a mezzanotte



## Galleria

A destra il relitto del Dc9 abbattuto nel 1980 ricostruito al Museo di Ustica, nelle altre immagini gli spettacoli nel ricordo della strage







Era anche quella una sera di giugno - il 27, come oggi, trentadue anni fa - quando un Dc9 dell'Itavia scomparve nei cieli di Ustica. Da allora i familiari delle vittime non hanno mai smesso di cercare una verità che ancora non si trova, nonostante una sentenza che parla di «azione militare di intercettamento», concludendo che l'aereo «è stato abbattuto». E non hanno mai smesso di tenere accesa la memoria. Questa ricerca si è legata, presto, con l'arte, che provoca la coscienza abitudinaria del reale per strappare più verità, per provare a disegnare una vita più degna.

Dal 2003 tale impegno si è riversato in un concorso di teatro, diventato dal 2007 partner stabile del Premio Scenario, un concorso che osserva e promuove la nuova scena. Da quattro anni, poi, in occasione dell'anniversario, si tiene la rassegna «Dei teatri, della memoria», curata da Cristina Valenti, con una programmazione all'insegna dell'impegno civile

mai serioso, con spettacoli capaci di collegare memoria e utopia, sogno, analisi sociale e divertimento.

Dopo una giornata intera dedicata a rievocare il terribile disastro, stasera in via del Saliceto 3/22, di fronte al Museo per la memoria di Ustica, aperto per l'occasione dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 24, la rassegna incomincia con due giovani compagnie, vincitrici delle due edizioni del Premio Scenario per Ustica.

Alle 21.30 il duo Carullo Minasi presenta *Due passi sono*, spettacolo di delicata, grottesca comicità. Un uomo e una donna, molto piccoli, stanno abbarbicati a due sedie, in una stanza angusta. Devono, come tutti, nutrirsi: ma tutti i sapori e le sostanze arrivano loro tramite pillole e non bisogna toccarsi per evitare infezioni e non si può uscire nel mondo minaccioso. Con un dialogo serrato, con tempi teatralissimi, pause, battute a ripetizione, in un vorticare che guarda al teatro dell'assur-

do attenendosi a un realismo paradossale, si mette in scena, esasperandola, la nostra ansiogena realtà, la paura come legge di vita, la rinuncia al desiderio. Ma alla fine il sentimento, l'amore, in modo smaccato, assolutamente consolatorio, da classico happy end al quale credere sino a un certo punto, porterà a fare il grande passo e a sfidare il muro di buio che circonda i piccoli protagonisti. Per andare a capire quanto il mare da vicino sia diverso...

A seguire si può vedere l'anteprima nazionale del nuovo lavoro di Marta Cuscunà, rive-

## L'esordio

La Cuscunà mette in scena pupazzi-burattini che raccontano la condizione femminile lazione dell'edizione 2009 del Premio con il suo teatro semplice e i suoi pupazzi che raccontavano senza retorica la storia di una staffetta partigiana friulana. Presenta un altro lavoro al femminile, La semplicità ingannata, ispirato allo studio di Giovanna Paolin Lo spazio del silenzio. Si racconta di famiglie che nel Rinascimento traevano vantaggio dalle figlie femmine solo se belle e se riuscivamo a fare un buon matrimonio; e di tutte le altre ragazze che si trovava più conveniente chiudere nel chiostro per non dover rifornire di una dote. Il sottotitolo precisa trattasi di una «satira per attrice e pupazze sul lusso di essere donne». Lo spettacolo, in tempi di crisi, è stato realizzato grazie a un progetto di microcredito: tra i vari sottoscrittori il festival Tracce diretto da Federico Toni nella bassa bolognese. Info: www.ilgiardinodellamemoria.it.

**Massimo Marino** 

© RIPRODUZIONE RISERVATA